



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole\_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Inze e fora par el bosco

### Aggiornamenti di vita regoliera

Foto Giuseppe Menardi

#### APPROVATO IL NUOVO CONFINE DEL PARCO

Sono trascorsi ben cinque anni da quando, nell'agosto 2013, la Deputazione Regoliera ha approvato la prima sua proposta di estendere i confini del Parco d'Ampezzo alla sinistra orografica della Val Padeon, ipotesi non nuova, ma che si era arenata già nei primi anni '90, quando furono definiti i confini dell'area protetta. Ampliare il Parco d'Ampezzo è stata la decisione quasi unanime dell'Assemblea dei Regolieri nel 2014, attraverso un'estensione sul versante nord del Pomagagnon e nell'area di ingresso dei visitatori al Ponte Felizon, su circa 231 ettari complessivi.

*continua in seconda pagina*

#### BONIFICA BELLICA A CIMABANCHE

Nel corso dell'estate è stata realizzata la bonifica bellica di secondo livello presso l'ex-deposito militare di Cimabanche, intervento delicato e importante che le Regole hanno appaltato alla ditta S.O.S. Diving Team di Teolo (PD) su specifico finanziamento che la Regione Veneto ha affidato al Parco. Le procedure di appalto e di preparazione sono state piuttosto complesse e lunghe, mentre la fase operativa è stata condotta con celerità e grande professionalità dalla ditta incaricata, che si prevede termini i lavori entro l'autunno.

Nel corso dei lavori era prevista l'analisi del terreno fino ad un metro di profondità, con scavo e recupero di tutte le cosiddette "sorgenti ferromagnetiche" che gli strumenti rilevavano. Con questo termine si intendono tutti i segnali che indicano la presenza di metalli nel sottosuolo, metalli che in molti casi si rivelano essere semplici fili spinati o parti di altri oggetti, mentre in altri casi sono frammenti di ordigni bellici o ordigni veri e propri, tutto materiale che deve essere bonificato e rimosso dagli specialisti.

L'obiettivo dell'intervento è innanzitutto una messa in sicurezza dell'area

*continua in seconda pagina*

per gli usi civili, in vista di una sua progressiva rinaturalizzazione. Nel tempo, quando ci saranno le risorse economiche adeguate allo scopo, si prevede la demolizione e l'asporto di tettoie e casematte, poi la rimozione della lunga recinzione metallica. La bonifica in corso di completamento è però da considerarsi l'intervento prioritario agli altri, anche in vista di una possibile sistemazione della viabilità interna all'area con accesso degli escursionisti in un prossimo futuro.

## PIAZZALI A TRE CROCI

Anche nel corso dell'estate appena terminata si sono sperimentati il disagio e il disordine legati alla carenza di parcheggi per gli escursionisti che frequentano i sentieri orientali della nostra valle, soprattutto verso il Lago Sorapis e il Rifugio Vandelli, ma anche verso Son Forcia e la Val Padeon in partenza da Tre Croci.

Le belle giornate estive e i fine settimana autunnali vedono decine di

auto in sosta a lato strada, i pochi parcheggi riempiti in modo anche disordinato, con un effetto poco piacevole per gli escursionisti e con il disagio che questa situazione causa anno dopo anno.

L'Amministrazione delle Regole intende proporre una soluzione alla problematica, non tanto perché compete alle Regole la regolamentazione dei flussi turistici (anche se a confine del Parco), quanto più per scardinare un'inerzia generale che non risolve la situazione.

Si è quindi affidato un incarico al geom. Nicola Fazio per ipotizzare una soluzione tecnica al problema, intervento che – nella visione delle Regole – può prevedere due aree di sosta principali: la prima in prossimità dell'ultimo tornante prima del Passo Tre Croci per chi sale da Cortina – località Sotera Fraines – la seconda nelle vicinanze dell'innesto del sentiero che porta al Rifugio Vandelli. Sono ipotizzate due ampie aree di sosta, eventualmente a pagamento, da realizzarsi su terreno regoliero, che tengano conto della sentieristica esistente e della presenza della pista di sci nordico di Tre Croci.

Oltre alle diverse autorizzazioni previste per legge, l'esecuzione di questo progetto sarà operativa se approvata dall'Assemblea Generale dei Regolieri.

## RICERCHE ARCHEOLOGICHE A PODESTAGNO

Si svolge anche quest'anno, nel mese di settembre, la nuova campagna di scavi archeologici presso i ruderi del castello di Podestagno, la sesta stagione di ricerca condotta dalla ditta Land S.r.l. di Roma, a cura dell'archeologo Lorenzo Petrassi. Grazie alla collaborazione della ditta incaricata, anche quest'anno è stato possibile reperire i finanziamenti pubblici e privati necessari ai lavori, compresa una compartecipazione delle Regole ai costi complessivi, che quest'anno è stata più consistente che in passato: i buoni risultati del lavoro degli scorsi anni hanno infatti motivato le Regole nel sostenere



Foto Michele Da Pozzo

questo nuovo corso degli scavi, che stanno portando alla luce informazioni importanti sulla storia della rocca di Podestagno.

A quest'ultima fase di ricerca scientifica seguiranno, nel prossimo futuro, interventi destinati alla fruizione del sito archeologico, quali la sistemazione dei sentieri presso i ruderi, passerelle, recinzioni di protezione, tabelloni e segnaletica informativa.

## RESTAURI OSPEDALI MILITARI DELLE TORRI FALZAREGO

Nel corso degli ultimi mesi sono stati perfezionati alcuni accordi fra il Ministero della Difesa, il Ministero dei Beni Culturali e il Comando delle Truppe Alpine di Bolzano riguardanti la possibilità di restaurare in parte i ruderi del vecchio ospedale militare posto alla base delle Torri Falzarego, più noto con il toponimo "Ospedaletto".

La possibilità di intervenire su queste tracce della Grande Guerra è stata suggerita dal dott. Daniele Ravenna, consigliere del Ministero



Foto Michele Da Pozzo

per i Beni Culturali e profondo conoscitore della realtà storica dolomitica legata al periodo bellico. Attraverso uno specifico finanziamento dello stesso Ministero, incluso nei capitoli di spesa dello Stato per il recupero delle testimonianze storiche del primo conflitto mondiale, a cent'anni dalla sua fine, il sito degli Ospedaletto avrà la possibilità di essere in parte recuperato, rallentandone il degrado naturale dato dal tempo e dagli elementi.

Le Regole sono proprietarie dell'area, che peraltro è inclusa nei confini del Parco d'Ampezzo, e si sono rese disponibili a sostenere le spese della progettazione, affidando l'incarico di restauro all'arch. Agostino Hirschstein.

Il progetto di massima, al vaglio del Ministero e dell'Esercito, prevede una sistemazione della viabilità di accesso alla zona, con il ripristino dei muretti a secco e della bella strada militare. Sui ruderi, la scelta è stata quella di scegliere uno degli edifici per un suo consolidamento, mettendo in sicurezza tutte le parti in crollo e destinandolo a punto informativo sulla storia della zona. Non sono previsti allacci a servizi elettrici o idrici, anche perché il luogo non è presidiato ed è difficilmente accessibile per molti mesi all'anno, per cui le informazioni saranno assicurate da tabellonistica e riquadri interattivi con sistema "QR" che, attraverso l'uso di uno smartphone, rinviano a contenuti più approfonditi in rete facilmente accessibili. Questo progetto vorrebbe essere il

primo passo per un ulteriore recupero della testimonianza storica, e vedrà la collaborazione attiva del Comando Truppe Alpine di Bolzano e dell'azienda Difesa Servizi, soggetti operativi dell'Esercito che si occuperanno degli appalti e dei lavori.

## PROCESSIONE A OSPITALE

La tradizionale processione di ringraziamento per l'annata agraria si terrà il giorno giovedì 11 ottobre 2018 (primo giovedì dopo S. Francesco), con ritrovo alle ore 9:15 in località Son Col (presso la ex-casa cantoniera di Castel-Podestagno), e S. Messa celebrata nella chiesa di Ospitale.

Agli alunni delle scuole materne ed elementari invitati alla ricorrenza sarà offerta una merenda sul sagrato della chiesa. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.



## LETTERE ALLA REDAZIONE

### L'ALLEVAMENTO IN AMPEZZO

Nel numero di luglio 2018 di questo Notiziario veniva pubblicato un articolo di Paola de Zanna ed Enza Alverà dal titolo "L'allevamento in Ampezzo", nel quale venivano illustrate la situazione dell'allevamento di bestiame nella nostra valle e le attività di sfalcio dei prati.

A precisazione di quanto spiegato dal Sindaco circa i finanziamenti destinati dal Comune agli agricoltori per lo sfalcio estivo dei prati, occorre specificare che non si tratta di un contributo vero e proprio, ma del pagamento di un servizio che gli agricoltori svolgono per la comunità: la differenza è che, trattandosi di una prestazione di lavoro fatturata, essa non rientra fra i redditi propriamente agricoli delle aziende impegnate nel lavoro e viene quindi tassata diversamente a livello fiscale, senza la possibilità per l'azienda di beneficiare delle agevolazioni di imposta altrimenti garantite.

*Giorgio Degasper Meneguto*

*Coordinatore della Commissione Agricoltura delle Regole*

### BUSINNES ALLE MALGHE DI FEDAROLA ?

Ho trovato alquanto discutibile e fuori luogo, da parte della Redazione di questo Notiziario, l'aver permesso la pubblicazione, sul numero scorso, di un articolo a firma di Michele Titton, il quale parla di convertire le tre Malghe di Fedarola in strutture ricettivo-turistiche o, come meglio specifica, centrare il business del secolo 21° sul binomio "salute benessere". Aumenta la mia perplessità quando dice che c'è già pronto un investitore privato.

Era il caso di permettere la visibilità ad un articolo di questo genere? Secondo il mio modesto parere, sono proposte che nulla hanno a che vedere con le finalità delle Regole e tantomeno con lo spirito con cui è stato creato e voluto questo Notiziario.

Se vogliamo avere salute e benessere in montagna, le passeggiate lungo gli svariati sentieri della Valle, sono l'ideale.

Giusta l'esposizione delle Regole a margine dell'articolo, in cui si specifica chiaramente la situazione in essere, ma soprattutto l'accento sul fatto che le costruzioni sono private e che tutta l'area circostante ai fabbricati è patrimonio antico delle Regole, sul quale esiste il vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale, per cui ogni costruzione di altro genere non può trovare spazio.

A mio parere le Regole, come hanno fatto alcuni anni fa, dovrebbero cercare di riprendere il contatto con i vari proprietari, e sono tanti, al fine di decidere in modo condiviso la loro destinazione, per mantenere in ordine il pascolo ed il territorio circostante, costruendo magari un agriturismo, più adatto allo scopo.

*Evaldo Constantini Ghea*

## I SENTIERI E I CAMBIAMENTI DEL CLIMA

*Foto Michele Da Pozzo*

Molto si è già discusso e scritto in merito all'aumentata intensità delle precipitazioni estive e all'innalzamento del limite medio dello zero termico e del permafrost e da decenni il Parco, le Regole e la locale Sezione del CAI sono impegnati a fronteggiare emergenze sulla rete sentieristica ampezzana e a garantirne la percorribilità in sicurezza.

Parallelamente all'acuirsi dei fenomeni climatici e dei danni alla rete sentieristica, è andata aumentando nel tempo la conflittualità con i fruitori della rete, che ogni anno di più manifestano le loro rimostranze per una presunta mancata manutenzione e carenza di sicurezza e ogni anno di più avanzano pretese, dando per scontata una manutenzione che non è affatto ovvia, essendo basata sulla disponibilità di risorse economiche ed umane e, in gran parte, anche sulla disponibilità di un volontariato che scarseggia ogni anno di più.

Nelle scelte gestionali del Parco e delle Regole la manutenzione della sentieristica ha sempre avuto un ruolo preminente, tanto che sono stati fatti investimenti costanti e numerosi, su tutta la rete, non soltanto nell'area protetta, ma anche al di fuori dei suoi confini; la concretezza degli interventi è sotto gli occhi di qualunque camminatore che frequenti il territorio con una certa assiduità. Abbiamo sempre creduto che questo modo di agire sia il più efficace e diretto, anche se poco manifesto, per promuovere un turismo sostenibile e una fruizione corretta delle nostre montagne, patrimonio dell'umanità.

Sono già numerosi tuttavia i casi in cui, dopo aver ripetutamente e onerosamente tentato il ripristino di tratti poco sicuri e danneggiati, siamo stati costretti a dismetterli e



a chiuderli ufficialmente per ragioni di pubblica incolumità. Ciò è già accaduto, ad esempio, dopo ben tre tentativi di ripristino, falliti ben presto, sul sentiero di accesso al Passo del Cristallo dal Col da Varda e sul non lontano sentiero di traversata in quota dal Passo Tre Croci alla Pòusa de Rudavoi. Il confinante esempio della salita a Forcella del Lago dal Lago del Lagazuoi è emblematico; è stato rifatto da poco per la terza volta, con notevole dispiego di mezzi e risorse (80.000 euro), ma rimane sempre "appeso ad un filo", nella speranza che il prossimo temporale non vada a scaricarsi proprio su quel canalone.

Purtroppo si stanno rapidamente aggiungendo alla lista alcuni altri importanti sentieri, sui quali abbiamo tentato di tutto i modi di mantenere

la sicurezza, ma il clima "padrone" ci ha dissuaso dal perseverare. Nell'estate corrente si è trattato, ad esempio, del sentiero di traversata alta del Col Bechéi, sul quale si è innescato un profondo e irreversibile processo erosivo, probabilmente dovuto anche all'innalzamento del limite del permafrost. Sia le nostre Guide Alpine, sia gli operai marebbani del Parco di Fanes hanno lavorato, in giugno e in agosto, per il ripristino del tracciato, ma l'erosione ha ripreso subito il sopravvento, rendendo la traversata impercorribile. La notevole distanza del luogo dal fondovalle e la relativa scarsa frequentazione del tracciato rispetto ad altri, ci ha indotto ha porre degli avvisi di chiusura del sentiero, che solamente chi sarà in possesso di adeguata preparazione potrà affrontare, a proprio rischio

e pericolo. Analoga sorte sta per toccare al tratto finale dell'accesso alla Sella di Val Popéna da sud, dove l'erosione procede inesorabile e sta strappando le palificazioni che avevamo a suo tempo predisposto, peraltro su un tratto di terreno comunale di Auronzo, seppure dallo stesso autorizzati.

Ad essi si vanno ad aggiungere la discesa in Val Travenanzes dal Majarié, sul quale siamo già intervenuti due volte con le Guide Alpine, ma che continua a dare problemi di erosione e degrado, nonché l'accesso da sud a Forcella Casale e la discesa da Sotecòredes a Rubianco, sulla quale siamo intervenuti poco più di un anno fa ed è già miseramente franata. Da ultimo aggiungiamo il crollo di roccia del Castelletto, i cui blocchi hanno interessato i due sottostanti



sentieri di attraversamento alla base della Tofana di Ròzes, e che ad ogni escursione termica un po' più marcata non smette di scaricare. Avendo ben presente un ordine di priorità, in merito alla importanza e frequentazione dei vari tratti della rete sentieristica ed avendo ben chiare le poche risorse a disposizione per la manutenzione e i ripristini dei tratti danneggiati, si giunge al punto in cui le risorse stesse vengono concentrate sui tratti principali, mentre i tratti più remoti e meno frequentati vengono destinati solamente a chi è in grado di procedere a proprio rischio e pericolo. Ciò che più conta è essere in grado di comunicare per tempo e con chiarezza quali sono i

tratti chiusi e pericolosi, in modo da evitare incidenti e soccorsi. Chiudiamo comunque con una buona notizia, che si aggiunge a quella dell'ampliamento dell'area protetta in Val Padeon. Il sentiero di collegamento fra il Pian de Valgranda e il Pian de Col dei Stonbe, interrotto qualche anno fa per un insieme di cause climatiche, è stato ripristinato a fine primavera, permettendo di chiudere un magnifico e comodo anello escursionistico, che collega Castel e l'Ospeda sulla sinistra idrografica del Felizon ed attraversando il tratto inferiore del Rio Bosco.

*Michele Da Pozzo*

## LAVORI AL PONTE DI VALBONA

Nel distretto forestale di Valbona, nella parte bassa del Torrente Rudavoi, durante l'estate 2018 le Regole hanno ricostruito per la terza volta in pochi anni il ponte di Valbona che vedete nelle foto allegate.

Sperando che il bacino del Rudavoi venga risparmiato a lungo da futuri devastanti acquazzoni, questo ponte è stato progettato dall'ing. Nicola Menardi Amanaco, costruito in ferro con precisione dai fratelli Lacedelli Mèlo e magistralmente rifinito in legno di larice da Bepe Rišcia nella falegnameria delle Regole a Fiames. Esteticamente un gran bel lavoro, rispettoso del tradizionale aspetto in legno, ma dotato di una struttura al passo con i tempi, in grado di portare agevolmente il peso degli autotreni impegnati nel trasporto del legname, ricavato da quello che è uno dei boschi regolieri più produttivi, merito di un microclima particolarmente favorevole.

*Sisto Diornista*



Foto Sisto Diornista

## LE SORGENTI DEL BOITE

Il torrente Boite (ra Bóite) nasce nell'angolo più settentrionale della conca ampezzana, percorre tutta la valle alla quale dà il nome e a Perarolo, dopo circa quarantacinque chilometri, si unisce al Piave.

A ben vedere, il nostro torrente non possiede una sorgente univoca. Esso nasce dalle acque provenienti dagli altipiani carsici di Fòses e Rudo che, dopo essere filtrate sotto terra attraverso il blocco di calcare su cui poggiano gli altipiani, vengono alla luce a nord della spianata di Cianpo de Cròsc, un paio di chilometri oltre Ra Stua in direzione della Val Salata, ma nel tratto iniziale – caratteristico per le tranquille e scenografiche volute meandriche e la rara flora di sorgente e di torbiera – porta il nome di Aga de Cianpo de Cròsc.

L'Aga scende lungo la Val de Rudo fino al pascolo di Pian de Loa; al margine destro orografico di questo incorpora le acque del Ru de Fanes, nato sulla Munt de Gran Fanes in territorio marebbano e sceso per l'omonima valle, alimentando un lago e le cascate del Sòuto e dello Sbarco de Fanes.

Poco prima di Pian de Loa, nel Ru de Fanes confluisce quello de Traenànz, nato nei pressi di Forcella Col dei Bos e sceso lungo il famoso solco vallivo omonimo, tra la Tofana e le crode di Fanes. Da ultimo, l'Aga si fa carico di un terzo rio, il Felizon, il quale sgorga dalle omonime sorgenti sotto le Punte del Forame de Fora e corre verso Fiames; a mio giudizio solo allora, allo sbocco della forra ai piedi della rocca di Podestagno, il corso d'acqua può definirsi a pieno titolo "Boite".

Nella cartografia, tra cui quella ufficiale dell'Istituto Geografico Militare, e nel patrimonio culturale comune l'idrografia ampezzana pare, invece, un po' confusa, denominando Boite anche le sorgenti e il corso dell'Aga de Cianpo de Crosc e fuorviando – è esperienza personale – qualche visi-

tore del nostro Parco che, giunto a Ra Stua in scarpe da città, pensava di poter guadagnare in pochi minuti il luogo nativo del principale torrente d'Ampezzo, decantatogli da qualcuno come imperdibile.

"Monti boschi e pascoli ampezzani nei nomi originali", manuale toponomastico di Illuminato De Zanna e Camillo Berti del 1983 e Fiorenzo Filippi nell'"Atlante del territorio silvo pastorale delle Regole e del Comune di Cortina d'Ampezzo" del 1985 (dove le sorgenti sono dette

Aghes de Cianpo de Crosc) misero un po' di ordine nella questione. Chi scrive è convinto che il Boite propriamente detto nasca in Pian de Loa, presso i ponti allo sbocco del canalone rossastro che scende dal Col Rosà. Proprio lì, in condizioni meteorologiche e di luce particolari, ha distinto chiaramente la fusione delle acque provenienti dalla destra e dalla sinistra idrografica, di due colori diversi.

*Ernesto Coletto*

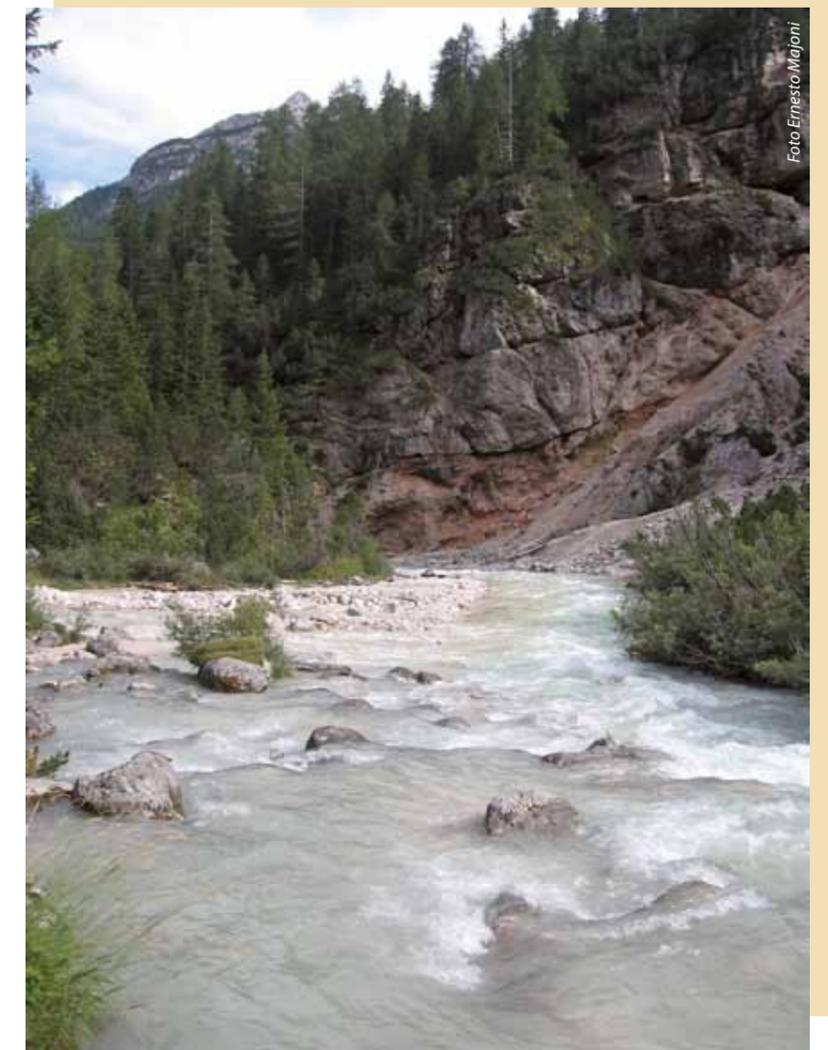


Foto Ernesto Majoni

## A SPASSO NELLA NATURA

### Ci scrivono i ragazzi

Quest'anno ho partecipato a tutte le gite delle Regole. C'erano molti bambini e alcuni adulti, mi sono piaciute tutte; la più bella è stata l'ultima, ma era anche molto lunga. Abbiamo attraversato molti fiumi e ruscelli, ponti alti e bassi, camminato su molti sentieri; abbiamo visto camosci e marmotte, cascate e montagne... Insomma un'avventura.

*Giulia Bellodis  
Cortina d'Ampezzo*

Anche quest'anno ho avuto la fortuna di partecipare a quasi tutte le gite organizzate dalle Regole in collaborazione con la Parrocchia e le Guide Alpine di Cortina.

Partecipare a queste escursioni fa bene per tanti motivi.

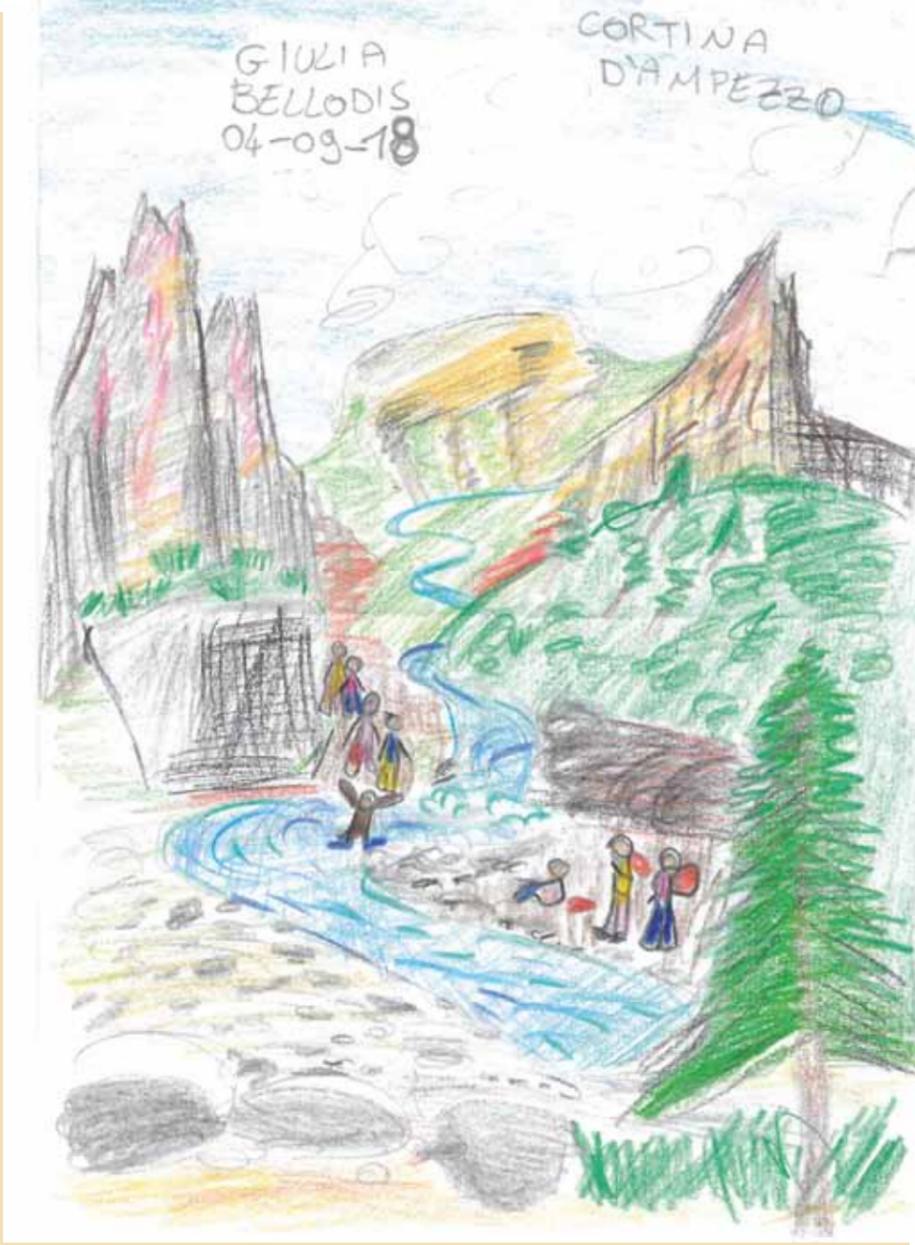
Stare all'aria aperta ci permette di dimenticare l'uso di videogiochi, telefonini, tablet... che spesso noi ragazzi usiamo più del dovuto.

Queste gite è vero che a volte sono faticose impegnative ma le bellezze che ammiriamo durante la giornata e gli insegnamenti che ci danno le Guide Alpine assieme al guardiaparco arricchiscono le nostre conoscenze. Trascorrere molto tempo con ragazzi di diversa età rafforza vecchie amicizie e ne crea di nuove.

Quest'anno alle escursioni era presente anche molte volte il "Pioan" Don Ivano che ha rallegrato con gioia e simpatia le giornate e noi lo abbiamo viziato con qualche dolcetto.

Consiglio a tutti i bambini e ragazzi di partecipare a queste belle iniziative perché sono esperienze uniche e indimenticabili.

*Erika Menardi Lucabeca*



## "SANIN PARE... SANIN MARE"

Nell'affollato e toccante concerto promosso dalla Pro Loco di Venas nel Pavéon delle Regole nella serata del 24 agosto, i musicisti Andrea Da Cortà, Annachiara Belli e Pina Sabatini hanno eseguito, tra l'altro, una "chicca": "Sanin pare... Sanin mare", di cui Da Cortà ha informato di aver fortunatamente scoperto la musica qui a Cortina, insieme a qualche altro pezzo tradizionale.

Quello dell'incipit era il saluto col quale le fidanzate ampezzane si accomiavano dalla casa dei genitori per entrare in quella dello sposo. Da Cortà ha sottolineato di avere ritrovato lo spartito e accordato le note, ma che non possedeva ancora il testo.

Chiamato in causa, non potevo esimermi da una spiegazione, e il giorno seguente ho inviato all'amico il "Saluto della ragazza che va sposa", dodici versi di autore ignoto, databili intorno alla fine del XIX secolo, che recitano: "Sanin pare... Sanin mare / Sanin a dute chi che resta: / che ra ciasa noa me vare / tanto come chesta! / E che ra mè parsona / daghe e ciate el sò piazer / soralduto che see bona / de fei senpre el mè dover. / Che 'l Signor me benedisce / con bie pize ra mè coa! / E co ra vita se fenisce / el me tole in grazia soa."

Le tre quartine sono state già pubblicate in varie occasioni, a partire dal "Vocabolario Ampezzano" delle Regole del 1986, sul quale apparvero grazie all'iniziativa dei compianti Angelo Fèbar, Silvio Ménego e Luciano Cancider.

Nell'auspicare che Da Cortà e le sue colleghe possano presentare nei concerti futuri la melodia del "Saluto..." completa del testo ampezzano, ai tre amici del Vocabolario ormai da tempo scomparsi rivolgo il mio pensiero, sempre grato per quanto hanno fatto affinché la cultura, in questo caso la letteratura ampezzana, rimanga viva a futura memoria.

*Ernesto Coleto*

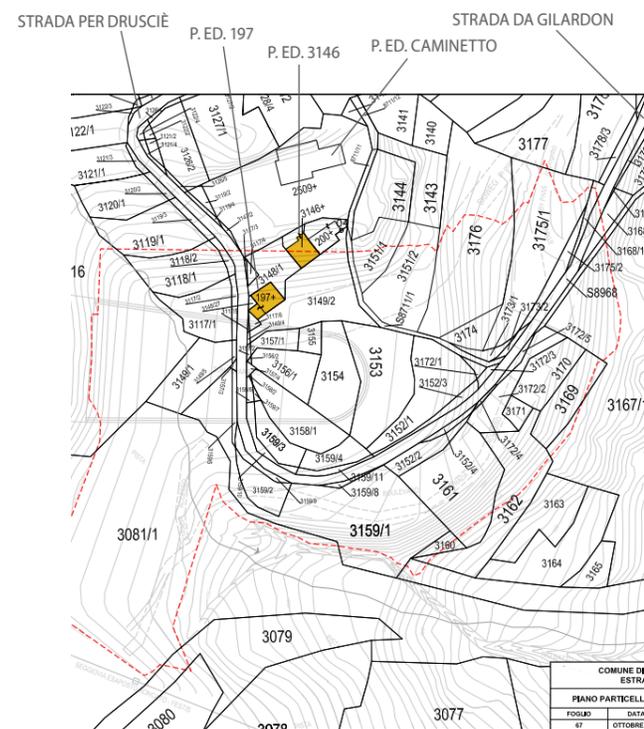
## SCOPERTO L'ARCANO

Eureka – scoperta con certezza la località in cui venne fatta la foto pubblicata sul Notiziario Ciasa de ra Regoles di settembre 2017. Ma non solo la località. È uscito anche il numero della particella edificiale e persino i nomi dei proprietari. Unica cosa che manca è il fabbricato, che non esiste più da memoria d'uomo,

probabilmente crollato e non più ricostruito dopo la prima guerra mondiale. Che fosse a Rumerlo è risultato per esclusione, vedi Notiziario di novembre 2017 pag. 15. La localizzazione a sud del ristorante El Caminetto collima con lo sfondo del Cristallo e del Pomagagnon. Il tutto confermato dallo sfondo di un'altra vecchia foto, scattata da Pocol che ho visto da Dino Dantogna, in cui si distinguono più fabbricati a Rumerlo: da uno è stato ricavato il ristorante, l'altro sembra proprio quello della foto invernale pubblicata a settembre u.s. Ma l'indizio decisivo l'ho trovato all'Albo Comunale, nella documentazione per i Mondiali 2021, in cui sono segnati in una piantina degli espropri di tutti i terreni

della Regola di Rumerlo e anche di una particella edificiale confinante, la numero 197+. Nell'elenco dei 29 comproprietari di questa c'è anche Renzo Lacedelli Zamar, che mi ha detto di avere ben in mente quel fabbricato, ma solo nella sua denuncia dei redditi! L'esproprio dei Mondiali 2021 ne farà nuovo proprietario il Comune di Cortina d'Ampezzo. Esaminando la foto da Pocol di Dino Dantogna ho anche individuato un terzo fabbricato rurale a Rumerlo, non più esistente, con puntuale riscontro all'albo comunale come sopra: la particella edificiale 3146+ dei tre fratelli Demenego "Inperator", che finirà anch'essa, salvo intoppi, nel patrimonio comunale.

*Sisto Menardi*



Archivio Print House

## ORTO CREATIVO

Quando si pensa a un orto, si ragiona su quello che madre terra può donare a noi, frutta e verdura, che nel nostro territorio, con un po' di calma, può rivelarsi un dono ricco e prezioso.

Quando abbiamo scelto il punto dove fare il nostro orto, ci organizziamo con reti e paletti per evitare che cervi e altri animali possano arrecare danni e una giusta aratura del terreno, compresa una quantità di letame per rendere fertile la piccola coltivazione.

Esistono molte tipologie di orti, da quello che noi siamo abituati a conoscere a quello, per esempio, sinergico, cioè fatto in superficie, su terrazzamenti, se il territorio lo richie-

de, e così via. Molto dipende dal luogo in cui viviamo. Chi non possiede un pezzo di terra come in città sfrutta il balcone o un posticino sul tetto, ma nella nostra vallata ampezzana esiste un orto davvero ingegnoso e fuori dal comune, decisamente creativo. Dobbiamo andare verso la fine del paese, più precisamente a Fiames, a trovare una persona che, con tanta cura e amore, ha fatto di un orto una vera arte creativa e che in molti conoscono come Tone.

Ho fatto quindi anch'io un giretto da lui per fare due chiacchiere e così mi ha accompagnato nel suo mondo: un interessante viaggio immerso nei suoi amati fiori, gladioli e girasoli e mille altri colori, che lui ha voluto



sperimentare e poi, eccolo lì, il suo orto, zucchine e insalata, sviluppato in contenitori di plastica, appoggiato su bancali di pellets. Ecco come fare quando non hai alternative!

Ma non solo. Tone ha anche alberi da frutto, prugne, albicocche e un melo, che anche i cervi hanno trovato molto gustoso; ebbene sì, la croce di Tone, sono proprio loro, questi animali invadenti contro i quali lui stesso ha intrapreso una guerra a difesa delle sue amate colture, i suoi gioielli più preziosi.

Tone mi spiega che ci vuole tanto tempo e passione e molta pazienza per mettere i semi da parte per il prossimo anno; mi racconta anche che ha ritardato la semina dei girasoli, ma che "ogni anno si migliora". Insomma, un esempio da seguire, un orto fuori dal comune al quale ispirarsi, fatto di colori e allegria, di attenzione e dedizione e di importanti riserve invernali.

Alessia Pompanin



## I NOSTRE PICHE

S'è inze piazza a mostrà i nostre piche dapò ra festa de ra Bandes. I pì interesade 'l èa i fodome, i fašane e i todesche che i in d'ora tròpe, soralduto su ra (v) ares pì értes.

I s'è fato gran demeréa de i nostre piche con ra zinche steches che vien fora. I é pi faziles da fei, da dešfei e i é zento otes pi comode da bete via asà che i dora manco posto.

Sisto Diornista



## PEDONI E CICLISTI

A Olang – Valdaora ho ripreso un cartello con cui si prova a mettere pace tra i pedoni e i ciclisti sui sentieri di montagna. Che ne dite?

### Trail tolerance

Questo sentiero viene usato sia da escursionisti che da ciclisti. Gli escursionisti hanno la precedenza.

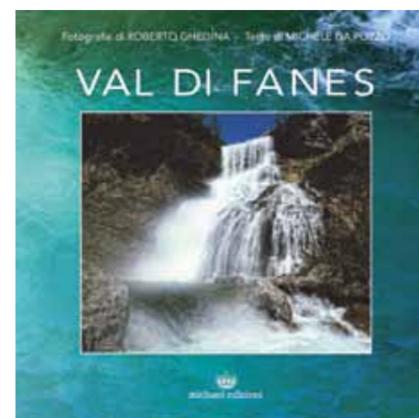
Diesen Weg benutzen Wanderer und Biker gemeinsam! Wanderer haben Vorrang!

Sisto Menardi



## COSA LEGGERE

### LO SPLENDORE DELLA VAL DI FANES IN UN NUOVO LIBRO



Un fotografo raffinato e un naturalista profondo conoscitore delle Dolomiti, hanno riunito le forze per dar vita al primo libro dedicato esclusivamente alla Val di Fanes: un'ottantina di pagine dallo stesso titolo, pubblicate dalla Michael Edizioni di Treviso nel luglio scorso.

Con questo lavoro, le cinquanta suggestive fotografie di Roberto "Basilio" e i testi di Michele Da Pozzo si propongono di offrire ai lettori il piacere di scoprire e apprezzare il fascino, leggendone il paesaggio, di una valle dolomitica tra le più

preziose e dotate di naturalità e biodiversità.

Quella di Fanes, conosciuta fin da tempi remoti perché la carrareccia che la risale unisce le confinanti comunità di Ampezzo e Marebbe, è una valle nota per le sue peculiarità ambientali, geologiche, idrologiche e paesaggistiche: visitata in ogni stagione da moltissimi appassionati, suscita stupore dietro ogni angolo, grazie alle aspre cime che la fiancheggiano, ai fitti boschi che la bagnano, al torrente che la bagna, alle spumeggianti cascate che vi si possono visitare, alla storia che vi si respira, alle leggende del mitico Regno dei Fanes, che trovano la collocazione ideale nei suoi recessi. Il libro di Ghedina e Da Pozzo va senz'altro ammirato, ma anche letto, per ripercorrere con la mente la valle, se la si conosce già, o invogliarsi a mettervi piede, possibilmente sempre con l'educazione e il rispetto che il suo imponente valore naturalistico merita.

Come suggerito nel risguardo di copertina, non è comunque l'unica valle della conca d'Ampezzo degna di divulgazione e frequentazione: seguendo questo pensiero e complimentandoci con i due autori che

ci danno l'opportunità di comprendere e apprezzare un microcosmo davvero straordinario, suggeriamo di pensare, per il futuro, ad un analogo volume foto-narrativo dedicato alla non lontana Val Travenanzes, famosa in guerra come in pace, ricca d'incanto e grandiosità e meritevole di altrettanto interesse e salvaguardia.

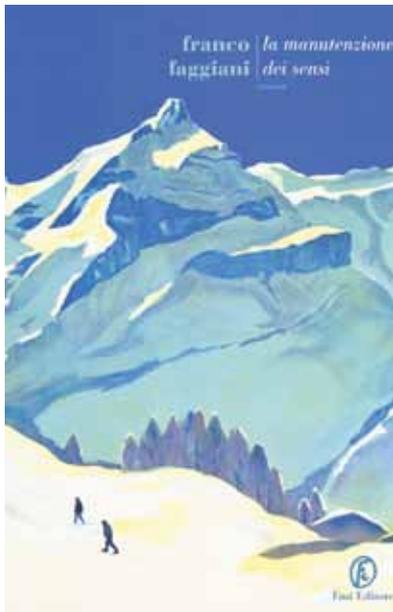
Val di Fanes. Fotografie di Roberto Ghedina – Testo di Michele Da Pozzo, pagine 77 con 51 immagini a colori, Michael Edizioni Treviso 2018

Ernesto Majoni

### IL POTERE SALVIFICO DELLA MONTAGNA

Segnaliamo ai nostri lettori uno dei libri finalisti del Premio della Montagna 2018. Si tratta de "La manutenzione dei sensi" di Franco Faggiani.

Al centro del romanzo, il rapporto tra il giornalista Leonardo e Martino, un bambino affetto dalla sindrome di Asperger, i quali, in una baita della Val di Susa, cercano a tastoni un senso alle loro tribolate esistenze, una via d'uscita ai loro



tunnel personali. Proprio la natura, e in particolare la natura che la montagna offre, consente una svolta decisiva ad entrambi, divenendo il mezzo per affacciarsi ad una

nuova condizione esistenziale, più limpida, più semplice, dov'è possibile vincere l'apatia in cui gli eventi della vita li hanno precipitati.

Il ritorno all'essenzialità e ai ritmi della natura consentono ai protagonisti della storia, l'uno devastato da un grave lutto, l'altro schivo per indole, di spogliarsi del superfluo permettendo ai sensi di scavare in profondità. Passo dopo passo, in costante e faticosa ricerca, ritroveranno vitalità, impareranno e reimpareranno ad apprezzare la vita e quel mondo dove, nonostante tutto, forse un posto per loro ancora esiste.

Due anime ferite, mascherate di fronte a chi crede di capirle, che s'incontrano e, con gesti semplici e affetti genuini, rispettando spazi, tempi ed esigenze altrui, si "curano", riuscendo a ritrovare un equilibrio che sembrava ormai

definitivamente perso, "la serenità di un giorno alla volta".

«Le ore di cammino nella notte erano le preferite di Martino. Nessuna domanda, nessuna parola, solo occhi spalancati, piccoli gesti e passi misurati per non fare rumore; inizialmente impacciati poi sempre più fluidi, naturali fino a essere parte di quel momento e di quell'ambiente. Come i rami sottili d'arbusto che tremolano al vento lieve, un cumulo di neve che diventa liquido e trasparente e si immerge nella terra, un pipistrello in caccia che sfreccia silenzioso tra gli alberi. I nostri sicuri cammini notturni, ben diversi da certi nebbiosi e inquietanti ritorni a casa nelle serate milanesi, erano contemplati da Martino come "la manutenzione dei sensi".»

La manutenzione dei sensi – Franco Faggiani, Fazi Editore, 2018

## GLI EVENTI DELL'ESTATE 2018

*Numerosi gli eventi che si sono svolti presso gli spazi espositivi dei Musei delle Regole. Li riassumiamo:*

**12 luglio**, Museo Rimoldi: inaugurazione della mostra a Grande Guerra e la carta. Stampa, narrazione e arte in Europa. 1914-1919? Con lo storico militare Marco Mondini e il giornalista Francesco Jori. In collaborazione con la Montagna di Libri?

**17 luglio**, Museo Rimoldi: inaugurazione esposizione "Trecento all'ora. Guido Crepax ritrovato", in occasione della Coppa d'Oro delle Dolomiti.

**26 luglio**, Museo Rimoldi: "1914-1918. Una guerra che viene da lontano". Con Angela Pellicciari, docente di Storia del Risorgimento e Storia della Chiesa nei Seminari Redemptoris Mater.

**28 luglio**, Museo Etnografico: inaugurazione della mostra "ANPEZO IN MUSICA. Le note della conca risuonano attraverso strumenti, personalità e istituzioni"

**8 agosto**, Museo Rimoldi: "Di fronte al conflitto. Non solo una mostra" con Fernando

Rigon Forte, in occasione della mostra "Di fronte al conflitto. Cartoline della Grande Guerra"

**9 agosto**, Museo Paleontologico: "Dall'abeto al violino, il legno ampezzano in liuteria" con Michele Da Pozzo e Elsa Zardini

**10 agosto**, foyer del Museo Paleontologico: inaugurazione della mostra "Di fronte al conflitto. Cartoline della Grande Guerra"

**11 agosto**, Museo Rimoldi: presentazione del libro "Sulle tracce di Hemingway in Veneto" con la prof. Rossella Mamoli Zorzi - emerita dell'Università Ca' Foscari di Venezia e il giornalista Giandomenico Cortese – curatore scientifico del "Museo Hemingway e della Grande Guerra" di Bassano del Grappa

**12 agosto**, Museo Etnografico: concerto di presentazione del disco "NA FUOIA" con Annachiara Belli e Andrea Da Cortà

**13 agosto**, "Una nuova lettura di Céline e delle sue considerazioni sul razzismo" con il prof. Francesco Cetta

**16 agosto**, Museo Paleontologico: "Alexander Girardi, un viennese d'Am-

pezzo" con Paolo Giacomel

**17 agosto**, Museo Rimoldi: "Voci d'arte, voci di popolo nella Grande Guerra" con Michele Mirabella

**24 agosto**, Museo Rimoldi: "Il Corriere della sera e la Grande Guerra" con Paolo Mieli

**28 agosto**, Museo Rimoldi: "I fronti dell'inutile strage. La Grande Guerra da Sarajevo alla Bainsizza, da Caporetto a Vittorio Veneto" con Alessio Perin

**30 agosto**, Museo Etnografico: concertino danzato Duo "I Rustek", insieme con ASD Danza e Dintorni

**8 settembre**, Festa dei Musei

**20 settembre**, Museo Rimoldi: presentazione del libro "Il Diavolo generoso. La storia di Tita Piaz il Diavolo delle Dolomiti" di Alfredo Paluselli, con Marco Perale e Marco Ghedina

*A questi appuntamenti, organizzati dalle Regole, se ne aggiungono una ventina promossi dalla rassegna "Una montagna di libri", da altri enti e da privati.*

